

RENATO RICCO

LE EDIZIONI CINQUECENTESCHE DELLA *POETICA* DI
ARISTOTELE IN ITALIA: UN PROGETTO DI CENSIMENTO

Per comprendere al meglio la centralità della *Poetica* aristotelica nel Cinquecento italiano è bene procedere secondo articolate linee d'indagine mirate a far emergere non solo le questioni filologiche e le vicende editoriali, ma anche le modalità di ricezione del testo stesso, secondo una triplice prospettiva: letteraria e drammaturgica, estetico-filosofica e anche storico-sociale. Lo studio della tradizione ecdotica del testo aristotelico, da considerare in costante connessione con quella riguardante l'*Ars poetica* oraziana, non deve quindi mai prescindere dagli eterogenei presupposti mediante i quali si perviene a determinati risultati in campo teatrale. Per queste ragioni, un dettagliato censimento delle edizioni del testo originale della *Poetica*, delle sue traduzioni (in latino e in volgare) e dei principali commenti ad essa dedicati apparsi nel XVI secolo in Italia si prefigura quale operazione di ineludibile importanza, al fine di sondare adeguatamente lo spettro d'ampiezza e la congerie di problematiche relative alla discussione e alla comprensione del valore che la *Poetica* acquista nel XVI secolo in Italia.

La cifra della rivoluzionaria (ri)scoperta / (ri)valutazione della *Poetica* risalta, non a caso, pienamente proprio dall'incrocio di varie istanze: in una particolare congiuntura culturale, storica e politica (il conflitto insanabile tra Cattolici e Protestanti, la rivoluzione copernicana che abbatte le certezze geo-

centriche, ma anche le opinioni machiavelliane sulla «fortuna» e l'elogio della «sprezzatura» da parte di Castiglione), il radicale cambio di «clima»¹ intorno alla *Poetica* è sancito dal sensibile innalzamento del livello di perizia filologica e di attività editoriale, in cui Venezia e Firenze continuano ad essere centri di capitale importanza; questo dato si interseca con la fortuna di vari generi teatrali, specie quello tragico, da cui scaturiscono – ad esempio in un particolare contesto come quello ferrarese, in cui concorrono vari fattori – risultati artistici e teorici affatto significativi: la *Lettera di difesa della Didone*, *La tragedia a chi legge* (epilogo staccato aggiunto all'*Orbecche* per la pubblicazione del 1543) o il prologo dell'*Altile* di Giraldo Cinzio – che non a caso lamenta l'assenza di commenti al testo aristotelico, nel lasso di tempo precedente l'uscita delle *Explicationes* di Robortello (1548)² – ne sono lampante esempio.

Se l'evoluzione del pensiero di Poliziano già dimostra in modo paradigmatico come il discrimine cruciale risieda nel cambio di prospettiva Platone/Aristotele, riduttiva è una visione puramente dicotomica, essendo piuttosto la riscoperta del primo da contrapporre all'aristotelismo scolastico; né tale visione deve essere considerata in maniera assoluta o totalizzante, come la ricostruzione (ad opera di Mazzacurati³) del percorso di Bembo, teso tra afflato idealista e richiamo ad una

¹ Si riprende volutamente l'espressione utilizzata a proposito dello scambio di opinioni a tale riguardo tra Eugenio Garin e Vittore Branca, da quest'ultimo riassunto in V. BRANCA, *Poliziano e l'umanesimo della parola*, Torino, Einaudi, 1983, pp. 32-33, n. 33.

² Su questo aspetto si rinvia a GIOVAN BATTISTA GIRALDI CINTHIO, *Discorsi intorno al comporre rivisti dall'autore nell'esemplare ferrarese Cl. I 90*, a cura di S. VILLARI, Messina, Centro Interdipartimentale di Studi umanistici, 2002, introduzione, pp. XI e seguenti.

³ G. MAZZACURATI, *Pietro Bembo e il primato della scrittura*, in *Il Rinascimento dei moderni. La crisi culturale del XVI secolo e la negazione delle origini*, Bologna, Il Mulino, 1985, pp. 45-147.

logica normativa, ha esemplarmente dimostrato. Le forti implicazioni storico-sociali che innervano questo processo emergono bene, in pieno Cinquecento, dalle parole del primo volgarizzatore della *Poetica* dello Stagirita, Bernardo Segni, per il quale la linea di demarcazione si pone tra un Platone che si considera essersi rapportato ai vari sistemi politici

in un modo che è molto più bello ad esser udito che e' non è agevole a esser veduto nel mondo

e un Aristotele

che conobbe gli huomini non poter vivere di vita più che da huomo, però nello assettare i governi, doppo l'esatte considerationi da lui fatte degli perfetti, & che più tosto in nome, che in fatto si van ritrovando, si volta a considerare i men buoni, & quegli ch'ei mette per i transgressi, & per i peccanti, ai quali (sì come a quegli che sono in fatto) cerca ei di porgere aiuto e d'andargli migliorando si sforza⁴,

con tutte le implicazioni machiavelliane che questo passaggio di Segni può comportare⁵. Questo *specimen* ben illustra la complessità della questione della differente ricezione della *Poetica* nel Quattrocento – alquanto scarsa e di non fondamentale incisività – e nel Cinquecento, in cui invece questo testo si trasforma in miccia capace di innescare una reazione a catena foriera di nuovi ed eterogenei fenomeni letterari e teatrali.

Nel censimento si presterà attenzione ai seguenti fattori: vicende biografiche del curatore, del traduttore o commenta-

⁴ *Trattato dei governi di Aristotile, tradotto di Greco in lingua vulgare Fiorentina da Bernardo Segni Gentil'huomo & Accademico Fiorentino*, in Firenze, appresso Lorenzo Torrentino stampator ducale, 1549, p. 7.

⁵ Cfr. G. PROCACCI, *Machiavelli nella cultura europea dell'età moderna*, Bari, Laterza, 1995, pp. 72-73.

tore e dell'editore-stampatore; contesto in cui nasce l'opera in questione; notizie relative a manoscritti e fonti su cui si basa il lavoro; data dell'*editio princeps*; altre informazioni significative e (laddove esistente) segnalazione dell'edizione moderna; eventuale dedica; tipologia di scritti a carattere prefatorio; bibliografia specifica.

<p>AUTORE (curatore, traduttore, commentatore)</p>	<p>Principali cenni alla carriera e segnalazione delle opere più importanti.</p>
<p>EDIZIONE</p>	<p>Informazioni sull'<i>editio princeps</i>, sull'editore-stampatore, e (quando presente) citazione dell'edizione moderna.</p>
	<p>Altri dati cronologici potenzialmente interessanti in relazione all'opera sulla <i>Poetica</i> trattata.</p>
<p>TIPOLOGIA</p>	<p>Cenni relativi al tipo di lavoro (edizione originale, traduzione in latino, volgarizzamento, commento).</p>
	<p>Eventuale dedica e (dove presente) analisi dello scritto di carattere prefatorio.</p>
<p>BIBLIOGRAFIA</p>	<p>Segnalazione di saggi dedicati alle opere trattate</p>

Fondamentale presupposto metodologico caratterizzante questo censimento sarà infine la costante attenzione al peculiare ambiente tanto politico quanto poetico-letterario in cui le opere descritte nascono.

Il saggio illustra le linee programmatiche del censimento delle edizioni e dei commenti italiani della *Poetica* aristotelica nel XVI secolo; lavoro che implica molteplici prospettive d'indagine, non solo sul versante della tradizione del testo, ma anche della sua fortuna e delle modalità di ricezione (sul piano letterario e drammaturgico, estetico-filosofico e storico-sociale).

The paper discusses the guidelines for the census of the Italian editions and commentaries of Aristotle's *Poetics* in the sixteenth century; this research involves multiple perspectives of investigation, not only exploring the tradition of the text and also its reception, following a threefold perspective (literary and dramaturgical, aesthetic and philosophical and even socio-historical).